

CASA DI SANTI DI TITO

Firenze, via delle Ruote 35

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

L'attuale costruzione sorge all'interno di un contesto urbano, sviluppatosi a partire dal 1304 intorno al convento delle Monache di S. Caterina d'Alessandria. A margine dei beni ecclesiastici viene così realizzato il nuovo asse stradale di via delle Ruote, così detto per il supplizio della Santa, sul quale sono costruite numerose abitazioni private, in parte proprietà dello stesso convento. Un lotto di questi terreni, incorporati nel 1492 nel Capitolo di Santa Reparata, viene venduto nell'ultimo quarto del Cinquecento a Santi di Tito (1536-1603), pittore di origine aretina ma ricordato a Firenze già nel 1557. Allievo del Bandinelli e protetto da Vasari, l'artista diviene ben presto un esponente di punta della cerchia granducale e raggiunge una meritata agiatezza che gli consente di costruirsi una residenza adeguata. Secondo una moderna iscrizione presente in loco, il palazzetto sarebbe stato edificato nel 1580. A tale datazione concorrono sia i caratteri stilistici delle parti architettoniche, riferibili alla fase finale della *Seconda Maniera*, che la presenza dell'edificio nella celebre opera del Bonsignori. Il 1584, anno di esecuzione della veduta, costituisce anche termine *ante quem* per il completamento della *Casa di Santi di Tito* che l'incisione raffigura nella parte tergale. Secondo la tradizione, rafforzata da fonti a stampa dell'epoca, l'artista sarebbe morto in questa casa nel 1603. La costruzione presentava una volumetria semplice e massiccia, ingentilita dalla presenza di un ampio giardino murato di cui non rimane traccia alla fine del Settecento. La planimetria cittadina del 1783, eseguita da Zocchi e Magnelli, non consente più un'autonoma identificazione della costruzione, ormai compresa all'interno di un isolato urbano anonimo e compatto. Nella prima metà dell'Ottocento l'edificio apparteneva alla famiglia Baci da cui sarebbe poi passato per vendite e lasciti testamentari alla Confraternita della Misericordia.

Sotto il profilo decorativo ben poco rimane delle pitture originali dell'artista, ricordate dal Fantozzi come «alquanto sfondi nelle volte dipinti di sua mano» nelle sale del piano terra. Questi ambienti sono infatti caratterizzati dalla presenza di volte a crociera, oggi interamente intonacate e impostate sopra peducci in ordine tuscanico. All'interno di un vasto locale, voltato a padiglione, è presente il piccolo affresco che rappresenta un *Putto festante*, dipinto in

monocromo grigio e contenuto all'interno di una nicchia con modanatura in pietra serena. L'assetto decorativo superstite è legato alla morfologia dei componenti architettonici, unificati dalla comune matrice stilistica tardo-manierista. L'elemento più caratterizzante in tal senso è rappresentato dal ricco ingresso, assai apprezzato dal Baldinucci «per esser fatto a sbieco e con buona centinatura». Corredato di specchiatura centrale a tutto sesto, il portale è sormontato da un timpano triangolare, sostenuto da semicolonne laterali e con il tardo inserimento di uno stemma patrizio oggi illeggibile. Le finestre del piano terra hanno forma rettangolare, arricchita da una mensola superiore e da una cornice perimetrale con motivo geometrico che si ripete anche nelle specchiature del piano nobile, per quanto appoggiate sopra una fascia marcapiano mistilinea. Altri elementi in pietra serena si ritrovano negli interni e principalmente nelle parti a comune di tipo condominiale come il vano d'ingresso, caratterizzato da una volta a botte con lacunari e da una mensola scolpita, probabile appoggio per un busto oggi scomparso. Di buona fattura sono i portali d'ingresso alle attuali unità abitative, eseguiti in pietra serena con mensola superiore modanata e listello intermedio, presumibilmente contemporanei alla costruzione dell'edificio.

Bibliografia

- F. Baldinucci, *Notizie dei professori del disegno*, Firenze 1681 (rist. anast. 1975), II, p. 545
- F. Fantozzi, *Nuova Guida ovvero Descrizione storico-artistico-critica della Città e Contorni di Firenze*, Firenze 1856, p. 494
- D. Guccerelli, *Stradario storico-biografico della Città di Firenze*, Firenze 1922, p. 398
- Stradario storico e amministrativo della Città e del Comune di Firenze*, Firenze 1929, tavv. fuori testo a pp. XX e XXIV
- P. Bargellini-E. Guarnieri, *Le strade di Firenze*, Firenze 1978-1987, III, pp. 287-288
- M. Collareta, *Santi di Tito*, in *Il Seicento fiorentino. Biografie*, Firenze 1986, pp. 161-163

Firenze, 22 settembre 1997

Redatta da:

(dr. arch. Gabriele Capecchi)

